

L. 51-11

Tutti i racconti della chiamata dei primi discepoli sono diversi. Marco e Mt. sono i più concisi e molto simili, mentre i vangeli di Lc. e Gv. ci presentano due quadri totalmente differenti. Ma in poche pagine dobbiamo cercare il messaggio e non la cronaca. Il tutto ciò c'è una realtà che accomuna tutti i vangeli: Gesù, che solitamente si rivolgeva a tutti, ha però chiamato in modo particolarmente coinvolgente al suo seguito una cerchia ristretta di persone che i vangeli definiscono i dodici. Ovviamente Gesù non ha mai pensato di fondare una nuova religione diversa da quella di Israele. Gesù vive, crede e muore nella fede in Israele.

Il racconto di Lc. si concentra sulla persona di Pietro. Giacomo e Giovanni e gli altri sono comparse marginali tanto che la promessa finale di Gesù si rivolge solo a lui: "Non temere: d'ora in poi sarai pescatore di uomini". L'originale greco del vangelo di Lc. dice testualmente "prenderai uomini".

L'espressione "pescatore di uomini" non ricorre mai nell'A.T. e in generale la metafora della pesca applicata ad esseri umani è relativamente rara e quando ricorre ha sempre un significato ostile di catturare e uccidere qualcuno. La metafora si trova anche nella letteratura di Qur'an sempre per esprimere distruzione o giudizio.

Notiamo anche che questa immagine non ricorre più in altri contesti, cioè non viene applicata se non in riferimento a quei pescatori che Gesù ha incontrato intenti al loro lavoro. Egli li chiama adeguandosi al loro lavoro e pone loro un compito nuovo ma corrispondente. Pescatori erano e pescatori saranno...

La metafora viene volta in positivo in modo coerente con il sorprendente, creativo e coinvolgente modo di parlare parabolico di Gesù. Così il discepolo viene coinvolto non solo nel seguire Gesù, ma viene invitato a condividere la missione. Non si tratta però di leggere in questa metafora un desiderio di conquista o di cattura. Piuttosto in essa, questa immagine infonde fiducia e contiene una promessa: se noi annunciamo e testimoniamo il Gesù

raggio di Gesù, altri uomini e altre donne entreranno nella "rete del regno di Dio", diventeranno consapevoli del suo amore.

Una promessa da tenere viva nei nostri cuori e nelle nostre Comunità perché spesso succede che la fatica di tutta la notte non dia alcun risultato visibile e allora viene la voglia di arrendersi, si è sopraffatti dalla fatica e dalla sfiducia. A Pietro e in lui a ciascuno di noi viene detto: non te mererai e insieme ai tuoi compagni getta le reti (Prendi il largo e calate le reti...). Penso a quanto abbiamo bisogno di rompere gli indugi e prendere il largo, cioè a vivere la nostra fede nel mare dei problemi.

Se sto incontrando in questi mesi alcune suore che si sentono mortificate come donne e come cristiane perché vedono la loro vita ridursi al convento, al loro istituto, al giro malsano delle sane regole con la sottomissione. E così non respirando i problemi del mondo la vita si riimpicciolisce, la orazione intisichisce!

Così è per una parrocchia: se ci si chiude nel giro dei fedelissimi, ci si trova come in una casa dove manca l'aria. Corriamo il rischio di ripetere come un ritornello tante certezze dogmatiche garantite come blocchi di marmo... ma il Vangelo è un'altra parte.

Possiamo difendere regole, regolamenti, tradizioni, consuetudini, leggi del diritto canonico, la sacralità della famiglia... e non accorgerci che il fiume della vita e il soffio dello Spirito di Dio passano altrove.

Se non usciamo dalle prigioni dei nostri dogmi e delle nostre dottrine impallidite per riprendere l'annuncio di quel Dio innamorato dell'umanità di cui le Scritture ci danno testimonianza, possiamo aggrapparci a tutto il nostro armamentario di santi e di madonne, ma viviamo in difesa. La fede non è fatta per uno stagno, ma per la vita degli uomini e delle donne.

Non voglio essere frainteso. Non sto inneggiando all'individualismo o al ribellismo. Non sto addomesticando il Vangelo per renderlo inoffensivo e funzionale al

pensiero dominante. Sto dicendo esattamente l'opposto.  
Gesù non si è rinchiuso in una sinagoga o in un  
area protetta. Ha raccolto le sfide della vita del  
suo popolo e lì ha vissuto la sua fede in Dio. Lì  
ha predicato e testimoniato il Regno di Dio. Lì ha  
avvertito ed incontrato le persone. E' nel mare  
aperto della vita di oggi che bisogna reinventare  
le parole, i sentieri, i gesti, le scelte.